

■ Pirubi, il pragmatismo ci dice di non farla

Su l'Adige di giovedì 16, il prof. Claudio Eccher, con un ardito parallelismo tra smartworking e prolungamento della Valdastico nella riduzione della CO₂, lamentava le «contrapposizioni ideologiche e non pragmatiche» che si oppongono al "lungimirante" progetto di Piccoli, Rumor e Bisaglia. Le "tante ragioni per dire sì" addotte da Eccher si riducono in realtà all'accorciamento del percorso, senza considerare le tantissime ragioni (economiche, ambientali, idrogeologiche, paesaggistiche) che impongono di dire "no". Ma limitiamoci pure alla citata CO₂: si metta su un piatto della bilancia la riduzione dei consumi per l'accorciamento del percorso (37 km); sull'altro piatto, però, si deve mettere la CO₂ necessaria a realizzare e tenere in esercizio 40 km di gallerie e quella prodotta dal maggiore dislivello necessario a raggiungere la galleria di valico. È facilmente intuibile che l'ipotetico pareggio (se mai sarà raggiunto, visto lo scarso traffico prevedibile) avverrebbe quando l'uso dei combustibili fossili per l'autotrazione sarà solo un lontano ricordo. Senza contare gli investimenti nella riduzione della CO₂ che si potrebbero utilmente fare con i preventivati 3,3 (o 5,6?) miliardi di euro. Se si dovesse ragionare pragmaticamente, come vuole Eccher, per ottenere una significativa riduzione della CO₂ negli spostamenti tra Veneto e Trentino bisognerebbe passare per la Valsugana, risparmiando 84 km. Sempre per essere pragmatici, bisognerebbe prendere atto che da Borgo a Trento il traffico è quasi interamente d'origine locale e quindi i presunti benefici del completamento della Valdastico sarebbero irrilevanti, come si ricava dagli studi commissionati dalla stessa Provincia.

Se, invece, si preferisce non fare i conti con la realtà rifugiandosi nell'ideologia, si può sempre sostenere che le autostrade, anche quelle inutili, sono indispensabili per lo sviluppo economico e persino che, come le strade consolari romane, sono fondamentali per gli scambi culturali, anche nell'era di Internet. Come affermano gli industriali trentini, smentiti, per altro, dai loro pragmatici colleghi vicentini.

Beppo Toffolon